

N.° 28 di recapito 7 rimborsato al fattorino ad ore

Mod. 30 Telegrafi
1932 - ($\frac{A}{XI}$)

Indicazioni di urgenza

LETTERA PETRUCCI VIA ORETO 117

Ufficio Telegrafico
DI

DATI MIO
PALERMO =

PALERMO

urgente = PCD =
Avviso di ricevimento postale = PCP = comunicare tutti indirizzi

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore di consegna a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il _____ 19____ ore _____
Pel circuito N _____ Ricevente _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa
vari paesi esteri
Nei telegrammi numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

MIO 375 20 WF

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
=	375	ROMA-95003	20	30	20,45	=	

IMPOSSIBILE CONCESSIONE SENZA NULLADSTA GUF CHE SARA RICHIESTO
DOMANI DAL MINISTERO ADOLFO BACIONI = GASPARE =

Messa a gaspare - ha il logo 42

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Palermo, N. 110, c. 4.000.000 vrd. 572 del 3-12-932-NI

N. 99 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 11

Mod. 30 Telegrafi
1932 - ($\frac{A}{XI}$)

FALZONE GIORNALE SICILIA PALERMO

Ufficio Telegrafico
DI

PALERMO

PALERMO

Avv. telegrafico	> = LCD	=
Avv. urgente telegrafico	> = TC	=
Avviso di ricevimento postale	> = PC	=
	> = PCD	=
	> = PCP	=
	> = Per	=
	> X indir.	=
	> = TMx	=
	> = CTA	=

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il -2 SET. 34 11-00 ore

Ricevente

4° Circuito N.

PINELLO



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	LITTORIO	13798	13 2	10	15	

- PREGOLA REGOLARE IMMEDIATAMENTE BUOTA CROCIERA AMERICA STOP
SALUTI - POLI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO. SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Ord. 572 del 3-12-93-XI
Palermo, Mirto, c. 4

Ricevuta del Vaglia Telegrafico

N° 36

di Lire (1)

Mille

a favore di

P. W. Hey. *Adm*

per conto di

Prova
Gaetano Galpino



Tassa postale
e diritto fisso L. 6.50

Tassa telegra-
fica L. 3.10

TOTALE L. 9.60

IMPUGNATO POSTALE

(1) in lettere.

(5200226) Roma, 1932 - Anno X - Istituto Poligrafico dello

(5200226) Roma, 1932 - Anno X - Istituto Poligrafico dello

IL TELEGRAFO
CORRIERE DEL TIRRENO
GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

TELEFONI
DIREZIONE 31-419
AMMINISTRATORE .. 33-378
AMMINISTRAZIONE 32-682
REDAZIONE 31-979
PUBBLICITÀ 32-681

AMMINISTRAZIONE

Livorno, 1 Dicembre 1934, XIII.
Piazza Carlo Alberto, 9

Preg.mo Signor

GAETANO FALZONE

Palermo

A pregiata Vostra 28 u.s.

Circa il Suo servizio della Crociera del Guf, Le facciamo rilevare che gli articoli pubblicati sono quattro, come dagli acclusi ritagli. Il quinto non fu pubblicato perchè giunto quando i croceristi erano già da troppo tempo ritornati in Patria.

Per tanto non potremmo compensarla che per quelli pubblicate, in attesa di saperla con noi d'accordo, distintamente La salutiamo.

p. L'Amministrazione

IL TELEGRAFO
CORRIERE DEL TIRRENO

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

TELEFONI
DIREZIONE . . . 31-4
AMMINISTRATORE . . 33-31
AMMINISTRAZIONE 32-68
REDAZIONE . . . 31-979
PUBBLICITÀ . . . 32-681

AMMINISTRAZIONE

Livorno, 10 Dicembre 1934
Piazza Carlo Alberto, 9

Preg.mo Signor
Gaetano Falzone

P a l e r m o

Ci pregiamo accluderLe un vaglia del Banco di Napoli di L.500= che vorrà tenere quale compenso per la Sua collaborazione della Crociera dei goliardi in America ringraziandola della Sua nuova cortese offerta che non possiamo prenedere in considerazione.

Gradisca i n/ distinti saluti.

Allegato: vaglia N. 145968

p. L'Amministrazione
[Handwritten signature]

IL GIORNALE D'ITALIA

REDAZIONE SICILIANA

Via Cagliari, 4 (Via Roma)

Mondello ~~Palermo~~, I.° Sett. 1934. XII
Telef. 13-632

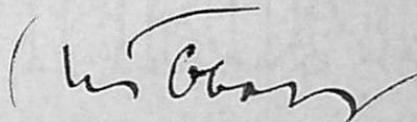
Egregio Sig. Gaetano Falzone

Via M. Rapisardi 12-P A L E R M O

Caro Falzone,

In merito all'argomento del quale Ella mi ha parlato devo dirLe che a Roma si é incorsi in un equivoco, che potrò spiegarLe se mi chiama al telefono, ciò che non posso fare io avendo dimenticato il numero dell'apparecchio da Lei datomi.

Cordiali saluti



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

REDAZIONE

BARI, 17 agosto 1934 A.XII
(Palazzo del giornale)

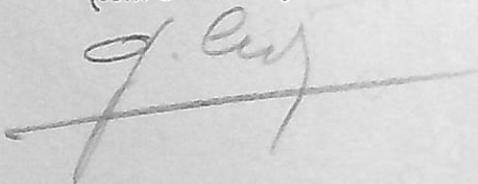
Egregio collega,

Il nostro giornale non può accogliere la sua gentile proposta perchè ha già affidato ad altri l'incarico del servizio per la crociera del GUF in America.

La ringraziamo comunque di aver pensato al nostro giornale.

Saluti fascisti

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE
(Dott. Giulio Leo)



Chiar.mo

Sig. Gaetano Falzone

Direttore de "L'Appello"

PALERMO



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

Palermo, 1 Settembre XII°

Piazza Bologni - Casa del Fascio
Telefono 15192

N. di protocollo.....

Risposta al foglio N.....

del

dell'Ufficio

OGGETTO:

Nulla osta da parte di questa Segreteria
Politica per il rilascio del passaporto al
Fascista Universitario Gaetano Falzone di Mi-
chele, il quale accompagnerà i crocieristi Uni-
versitari nella prossima partenza per la Ame-
rica del Nord quale giornalista di detta Cro-
ciera.



Il Segretario del G.U.F.

(Dr. Vincenzo Billo)

Vincenzo Billo

Si consigliano apparecchi fotografici e cinematografici.

Documenti di viaggio - per il giorno 1° Settembre i partecipanti dovranno aver ritirato presso il Guf indicato dall'accluso ruolino, la tessera di crociera, lo scontrino per il viaggio e le etichette per i bagagli; per ogni eventuale comunicazione telegrafare alla Segreteria dei GUF.

Concentramento ed imbarco - i croceristi inquadrati per cura del Capogruppo dovranno affluire a Napoli al più tardi per le ore dieci del giorno 8 settembre; dal 7 funzionerà alla Stazione centrale un "Ufficio tappa".

L'imbarco avrà luogo nelle ore pomeridiane. Per tutta la giornata i croceristi vestiranno la divisa regolamentare di Fascista universitario, con berretto fascista, senza giacca di orbace, che dovrà essere esibita a bordo, prima della partenza.

Passaporto - sarà rilasciato un passaporto collettivo; chi è in possesso di quello individuale dovrà ugualmente denunciarlo all'apposito "Ufficio passaporti" della crociera.

Per le disposizioni in vigore, tutti i partecipanti si presenteranno inquadrati per gruppo al Console americano, nella mattinata del giorno di partenza, per le necessarie formalità.

Gli atleti partenti da Torino avranno disposizioni particolari.

Inquadramento - i Fascisti universitari sono inquadrati su 14 gruppi di 20 unità dal N° 1 al 280, più gli atleti dal 280 al 320, come risulta dal ruolino a stampa. Essi sono agli ordini del rispettivo capogruppo, coadiuvato da un vice.

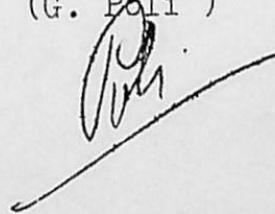
Tutte le operazioni, spostamenti, ecc. saranno compiute per gruppo; la sua unità è inscindibile.

Vita a bordo - durante la traversata saranno tenute conferenze per cura dei partecipanti, saranno fatte prove per il carosello, ed esercizi ginnici.

Servizio stampa e fotocinematografico - funzionerà durante tutta la crociera.

Servizio postale: il recapito postale, per tutta la durata, è : Consolato italiano a New York

IL COMANDANTE LA CROCIERA
(G. Poli)



PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DIRETTORIO NAZIONALE

PALAZZO LITTORIO

14, VIA DEL SUDARIO - ROMA - CORSO VITT. EMAN., 116

TELEFONI: 50-327 - 51-380

GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI

ITALIA = AMERICA

Visita dei Fascisti universitari alle Università Americane

FOGLIO DI DISPOSIZIONI N° 1

Roma, 21 Agosto 1934-XII

La riuscita della crociera è affidata allo spirito fascista ed alla disciplina degli universitari, che hanno il compito altissimo di rappresentare presso i connazionali e presso gli americani la gioventù di Mussolini.

Senza bisogno di uno speciale inquadramento, i Fascisti universitari, da soli, con tutta assennatezza, dimostreranno di essere ottimi ambasciatori del Fascismo nel mondo. Alle varie cerimonie, quando non intervengano tutti i partecipanti, saranno designati in rappresentanza, a turno, i singoli gruppi ed i singoli universitari.

Saranno osservate scrupolosamente le seguenti disposizioni:

Corredo personale: deve essere così costituito:

- divisa da parata: in tessuto di seta bianca - camicia di seta bianca con cravatta bleu-savoia - berretto goliardico;
- divisa regolamentare da Fascista universitario: stivaloni neri, pantaloni neri corti, giacca orbace, cinturone nero, camicia nera, fazzoletto azzurro, berretto fascista;
- divisa sportiva: pantaloni di tela bianchi (due paia) e giacca o maglia sportiva (littoriale) del Guf col quale partecipa e per cura del quale dovrà essere distribuita prima della partenza.
- vestito sport - possibilmente grigio - scarpe marrone;
- vestito da società - impermeabile - costume da bagno (facoltativi)

Il vestito da parata sarà consegnato a bordo per cura dell'E.C.A.S., che fornirà anche cravatte e fazzoletti azzurri.

Il bagaglio dovrà essere portato o spedito a Trieste o a Napoli; in quest'ultima località sarà distribuita a tutti una valigia azzurra di cm. 60 X 40 X 20, e che dovrà servire per gli spostamenti collettivi, mentre il bagaglio sarà lasciato a New-York.

./.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DIRETTORIO NAZIONALE

PALAZZO LITTORIO

14 - VIA DEL SUDARIO - ROMA - CORSO VITT. EMAN. 116

SEGRETERIA
GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI

Indirizzo Telegraf. - LITTORIO UNIVERSITARI - ROMA
AL

Roma, (17) 10 Luglio 1934 ANNO XII
TELEFONI 50-327 - 51-380

Prot. N. 6066-va

Risp. al N.

Egregio Direttore,

questa Segreteria organizza per il prossimo Settembre una Crociera in America, a cui parteciperanno circa 360 Fascisti universitari, 50 dei quali scelti tra i migliori atleti, ed una delle più note bande musicali italiane.

La Crociera vuole essere un'ambasceria della gioventù fascista agli universitari del Nord-America, dove risiedono più di 3.000.000 connazionali. E, nell'occasione, sarà rivolto l'invito ai camerati americani, di assistere all'inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe, il 21 Aprile XIII, ed ai Littoriali dello sport, della Cultura e dell'Arte.

Durante la permanenza in America, i Fascisti universitari daranno vita ad importanti manifestazioni, tra cui incontri atletici, concerti musicali, Carosello storico delle Università d'Italia.

L'iniziativa avrà una grande risonanza sia in America che in Italia. Consapevoli della necessaria collaborazione da parte della stampa italiana, mettiamo a disposizione del suo giornale, in via del tutto eccezionale, un posto per la durata intera della crociera (passaggio marittimo in 2^a Classe, trasporto ferroviario in America, vitto, alloggio, visite, ecc. come da accluso programma), al prezzo di L. 4.500.=

Sono sicuro che la S.V. si immedesimerà dell'importanza della cosa; e nei limiti del possibile, le sarò grato se vorrà affidare la missione giornalistica ad un Fascista universitario.

In attesa di un suo cortese e sollecito riscontro, cordialmente la saluto

IL VICE SEGRETARIO DEI GUF
(Console G. Poli)

Allegato: 1 programma

Al DIRETTORE del
"Giornale di Sicilia"

P A L E R M O

Si prega citare il numero di protocollo nella risposta.



Roma, 26 Luglio -XII

*Il Capo dell'Ufficio Stampa
del Capo del Governo*

Egregio Sig. Falzone,

in risposta alla sua lettera del 23 corrente, mi è grato assicurarLa che, per quanto riguarda il suo desiderio di collaborare al "Giornale d'Italia" in occasione della Crociera in America che sarà organizzata prossimamente dalla Segreteria del G.U.F., ho già interessato il direttore di detto giornale, Dott. Gayda, con il quale pertanto Ella può prendere diretti accordi.

Cordiali saluti fascisti

Egregio
Sig. Gaetano FALZONE
Direttore del periodico "L'Appello"

PALERMO

P.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
DIRETTORIO NAZIONALE
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

14 - Via del Sudario - ROMA - Corso Vitt. Eman. 116

N. 47491

5 SET. 1934 Anno XII

Dichiaro di aver ricevuto da Gaetano Falzone

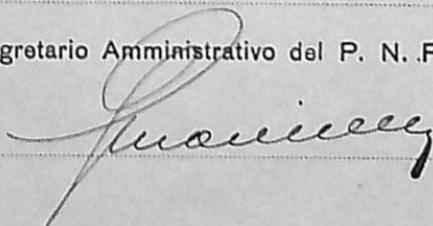
del Giornale di Sicilia

Palermo

la somma di L. 4.500.- (quattromilacinquecento)

quota di partecipazione alla Crociera dei G.U.F.
in America.

Il Segretario Amministrativo del P. N. F.



COSULICH - S. T. N.
PALERMO

II. CLASSE

BONIFICA SANITARIA

alla Stazione di Sanità Marittima
al MOLO NORD
PALERMO

Il Sig. *Falzone Gaetano*

in partenza col P.fo

SATURNIA

9 SET. 1934

ha espletate le operazioni sanitarie indicate.

Fotografia

Bollo della Società

GIORNALE DI SICILIA

DIREZIONE

TELEF. 17615

Palermo 31 agosto 1934 XII

Signor Gaetano Falzone

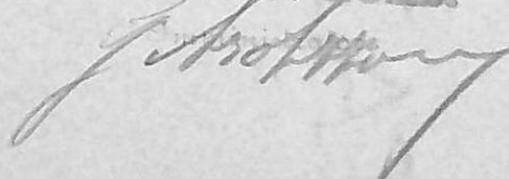
Palermo

Abbiamo scritto al "Telegrafo" di Livorno comunicandogli che Ella avrebbe ceduto le Sue corrispondenze sulla Crociera del Guf a L.100 ciascuna, con un minimo di dieci, sulle venti che si è impegnato di scrivere per noi e che sarebbero state pubblicate contemporaneamente.

Per Sua opportuna norma Le comunichiamo la risposta che abbiamo ricevuto dalla amministrazione del suddetto giornale in data 24 c.m.:

"A pregiata Vostra del 22 corrente, accettiamo la Vostra offerta per il servizio della Crociera del G.U.F. Distinti saluti"

GIORNALE DI SICILIA



GIORNALE DI SICILIA

AMMINISTRAZIONE

Grandi Hoffmann
Terminio De Zullo
Via delle Palme, 18
S. M. M.

Alla Redazione del Settimanale

“Il Popolo di Trapani,”

Palazzo Mokarta

TRAPANI

GRUPPI FASCISTI UNIVERSITARI

CROCIERA

NORD AMERICA

VISITA DEI FASCISTI UNIVERSITARI
ALLE UNIVERSITÀ AMERICANE

NAPOLI

PALERMO

ALGERI

GIBILTERRA

LISBONA

AZZORRE

NEW YORK

8 settembre / 20 ottobre

A XII

PRINCETON

PHILADELPHIA

WASHINGTON

CHICAGO

NIAGARA

ITHACA

BOSTON

NEW HAVEN

NEW YORK

Ottobre 2 - **ITHACA.**

Mattinata ..: Visita a Cornell University.

Pomeriggio..: Gare e manifestazioni.

Sera . . .: Partenza per Boston.

Ottobre 3 - **BOSTON.**

Mattinata ..: Arrivo a Boston e sistemazione.

Pomeriggio..: Visita all'Harvard University.

Sera . . .: Manifestazioni di scherma e musica.

Ottobre 4 - **BOSTON.**

Visita alla Città, alla rete stradale dei dintorni e all'organizzazione portuaria.

Ottobre 5 - (*Boston*) Partenza, in autobus, per *New Haven*.

Visita alla Città e a qualche grande organizzazione.

Sera: Manifestazioni sportive.

Ottobre 6 - **NEW HAVEN.**

Mattinata ..: Visita alla Yale University.

Pomeriggio: Manifestazione sportiva e presenza all'incontro di di foot-ball americano tra Columbia e Yale University.

Sera: Partenza per New York.

Ottobre 7-8-9-10-11 - **NEW YORK.**

Grande manifestazione al Yankee Stadium.

I fascisti universitari visitano alcune università degli Stati Uniti d'America per invitare gli universitari americani a presenziare nell'anno XIII, all'inaugurazione della Città Universitaria di Roma. Durante il soggiorno in Italia gli americani visiteranno le Università di: Genova, Torino, Milano, Pavia, Venezia, Padova, Bologna, Siena (Palio), Firenze, Pisa, Roma, Napoli ed effettueranno incontri sportivi con rappresentative di fascisti universitari.

Lavoratori italiani a Nuova York

Mulberry Street, Spring Street, Houston Street...

Qui il lavoro acquista un tono più operoso e vibrante, una città italiana con un numero notevolissimo di siciliani vive nel cuore della « down town » o « in basso di città » come più comunemente si dice a Nuova York, ed è una città italiana, nostra nella semplicità delle insegne, nella pace paesana delle vie, nel ritmo dell'operosità.

Si va a Mulberry Street per avvicinarsi alla Patria, per ritrovare un cantuccio di quella terra che è lontana migliaia di miglia, e subito il primo saluto al viandante è dato dall'operaio italiano.

L'operaio, qui, è tutta la città: dà vita a tutte le officine e a tutti i cantieri della enorme metropoli, ma ritorna nella sua città italiana, quando le sirene danno il segnale del riposo e i subway rigurgitanti disperdono per tutte le latitudini la folla ciclonica e ossessionante che ha riempito il centro.

Famiglie umili tutte, operai attivi, modesti, vero esercizio silenzioso e fedele a un tempo: ecco la popolazione di Mulberry Street.

Pochi i professionisti, pochi i ricchi. Raramente essi rimangono nell'antico quartiere. Chi non se ne allontana è il manovale che rimarrà attaccato tutta la settimana al suo strumento di lavoro, è il bracciante che respirerà tutto il giorno l'aria dei grattacieli, sospeso nel vuoto sui paranchi, è il piccolo venditore che qui, nella città dello standard, si ostinerà a vivere, lottando disperatamente, sorretto dalla fiducia e dallo amore degli altri emigrati.

Essi son venuti fra queste antichissime strade (cinquant'anni di vita in America significa confinare in epoche primordiali) e non lascerebbero più le case, ove già hanno visto nascere e fiorire gli affetti e gli episodi più belli della vita familiare, case che si abitano ormai dal primo giorno in cui si è sbarcati, e dove si è venuti col padre e con la madre che ora riposano in un prato verde della nuova città, case che hanno visto le prime tragedie e le prime gioie, i primi dolori e le prime ansie, quando il lavoro mancava, le leggi americane infierivano, sul desco non era più il pane...

Il pane: Ecco la parola che sentirete ogni volta che interrogherete un bracciante italiano. Perché è venuto così lontano? Perché ha lasciato il paese, il cui ricordo lo stringe oggi con una morsa più violenta del fascino della città babilonica?

Lasciati i pochi che vennero per un desiderio e una nostalgia del nuovo, tutti passarono l'oceano, trasportando nel lungo calvario le famigliuole spaurite, e andarono per le città enormi, viaggiarono per le praterie sterminate, raggiunsero il Pacifico e le sue co-

ste d'oro, con una volontà, uno struggimento, una disperazione, sola: pane, pane per i figli che sono venuti, pane per i genitori e gli altri vecchi tutti che sono rimasti laggiù, nel paesino perduto fra i monti, ma dove ogni sera per un divino legame torna il pensiero dei lontani e si ricongiunge a quello dei presenti con una stretta che fa sanguinare.

Ora sono rimasti. Ora hanno lavoro, anche se non sempre, perché la crisi si è abbattuta maggiormente sull'operaio, ed ora la nuova terra li tiene avvinti.

Ma come luccicano e balenano gli occhi, il giorno che voi portate, loro dinanzi la parola della Patria.

C'è una disperazione in tutti che raggiungono a volte la violenza di una ferita sanguinante.

La vita li ha inchiodati a un destino che non era, che non doveva essere il loro. Venuti per qualche anno, la vita li ha attratti nella sua corsa e nella macchina che non ha mai tregua.

Quando abbiamo lasciato i loro gruppi, quando abbiamo sentito che più nulla avevamo loro da dire, essi soltanto hanno saputo trovare, gli operai italiani in terra d'America, una parola che valesse a ricordare per sempre quel fuggevole incontro.

Così come quel siciliano da venti anni fuori della Patria che ci parlava con la voce rotta e non voleva lasciarmi, e ci parlava con voce indignata, non per sé ma per la folla tutta degli italiani, delle vergogne di certi prominenti, e gli luccicavano gli occhi di lagrime, al nome venerato di Mussolini: come quel vecchio bianchissimo che nel quartiere di Bronx, presso la Chiesa del Monte Carmelo, dopo una cerimonia italiana, si diede a baciare convulsamente una fotografia del Duce, e a noi venuti dalla terra dove egli è amato, sopra ogni cosa al mondo, sembrò che la nostra fede avesse ancora bisogno di divampare più oltre per raggiungere la fiammeggiante certezza di quell'antichissimo lavoratore; come quell'ignoto italiano che mi venne vicino, al termine di brevi parole che pronunziò agli operai del Circolo Abramo Lincoln, già Mario Sonzini, e mi afferrò per il bavero e mi sussurrò tremando: Mi baci, mi baci al ritorno Palermo!

Quanto eroismo, poi, nel voler conservare la propria lingua, nello imporla ai bimbi che crescono riottosi, nel riscattarla fieramente dinanzi allo straniero!

Andando nei quartieri italiani (ve ne sono sette, ma tutti di un tono, tutti di un'anima) si vedono trionfare le insegne italiane, mentre i nomi più belli della tradizione napoletana e romana, pugliese e siciliana, palpitano, insieme alle luminarie dei santi (per San Gennaro è festa grande a « down town ») ai lampioncini delle osterie romane, alle lu-

te, preso a sè stesso, finchè non si traduca in forme atte a stimolare un punto recondito del mio spirito di Uomo; ed il suono, sia sirena di macchina o rombo di motore, nulla potrà dirmi per sè stesso, se non quando si traduca in qualche sensazione di piacere almeno riflesso; quale è quella del dominio della mia mano sulla macchina o dei miei occhi sulla strada.

Forme colori e suoni, dunque, non hanno un valore per sè stante: hanno un valore invece solo in quanto sono mediatori fra l'uomo e la natura, solo cioè in quanto riescono a tradurre i dati fenomenici nell'uomo. Cancellare la natura dallo spirito umano non sarà mai possibile se non a patto di annularci nel nirvana della nullità, non sarà mai possibile cioè finchè l'Uomo non avrà la possibilità di nascere in un mondo diverso da questo e di rifarsi tutto anima senza corpo.

Onde «uscire da sè stesso», l'Uomo non potrà mai finchè conterà d'anima e di corpo, finchè cioè Egli sarà una individualità vivente in comunione con i suoi simili nella vita dello Stato; individualità presuppone sempre differenziazione, e questa richiede coscienza del proprio Io, la quale esige a sua volta un moto interiore di introspezione e di controllo, ed uno dall'interno all'esterno di selezione e di comparazione. La natura e l'uomo, il mondo fenomenico ed il mondo dello spirito, il corpo e l'anima, sono realtà alle quali non si sfugge.

La vita è una frazione che ha per numeratore l'uomo nella natura e nell'umanità, e per denominatore l'Eternità: l'Arte partecipa, come tutte le manifestazioni della vita umana, di questa frazione, di guisa che mettere il nulla al posto dell'uomo significa porre lo zero al posto della quantità. Epperò l'arte, su questo almeno sono quasi tutti d'accordo, è creazione dello spirito; ed il *creare* è legato indissolubilmente al *cre-*

scere, cioè è l'antitesi del *nulla*. *Nulla e creazione* costituiscono un'antinomia irriducibile sul piano spirituale come su quello fenomenico. Perciò «uscir da sè stesso» fu sinora sinonimo di demenza, cioè di stato patologico in cui l'uomo, dimentico di sè, della natura, dell'universo, annulla sè stesso come individuo cosciente.

Se l'Arte ha, come noi fermamente crediamo, una funzione strettamente energetica nella vita dell'umanità, e più specialmente nella vita di una Nazione, non può rinnegare l'Uomo se non a patto di rinnegare sè stesso: il dogma dell'arte per l'arte deve essere definitivamente abbandonato, se non si vuol giungere alla demenza dello zero. Occorre riaffermare che l'Arte è in funzione dell'Uomo e della Nazione in cui l'Uomo vive *sub specie aeternitatis*; per questo una fotografia non potrà mai dirmi quel che potrà dirmi un Tiziano: gli è che la fotografia *ritrae* l'oggetto preso in sè, in quel determinato momento, nella contingenza accidentale di una frazione di tempo; Tiziano invece *crea* l'oggetto in quanto lo porta sul piano superiore del suo spirito a coincidere coll'umanità e coll'eternità; ne deriva che una fotografia del 1911 che ritragga una dama del tempo mi urta sino alla sensazione del ridicolo colla visione di un mondo tramontato, mentre un quadro di Morello o di Coreos troverà in ogni tempo un'eco nell'anima degli uomini.

Ciò spiega che l'umanità sul piano estetico non s'ha da confondere coll'antropomorfismo sul piano biologico: questo è un dato fenomenico transeunte e mutevole, quella è un dato spirituale immanente ed eterno. Ritornare all'Uomo, quindi: questo è il segreto per cui la nostra Arte riuscì ne' secoli scorsi a trionfare anche della fatalità politica, questo solo potrà essere il lievito di un nuovo rinascimento.

Mario Mantovani

La portata internazionale della Fiera del Levante

La stampa internazionale si occupa con crescente interesse della VI Fiera del Levante. Commenti di carattere politico ed economico, pubblicati nei giornali europei ed extraeuropei, stanno a documentare l'importanza che ormai si riconosce in ogni Paese all'emporio barese. In questo periodo di depressione dei traffici, le forze che come la Fiera del Levante operano per la ripresa vanno, infatti, sostenute nei loro sforzi, dritti a stabilire una maggiore fiducia, un minimo di collaborazione, e quella base di interessi reciproci sulla quale poggiano tutte le intese economiche.

La Fiera del Levante, nel campo internazionale, testimonia della nostra volontà di collaborazione. Allorché le varie Nazioni sono state invitate ad essere presenti nella città fieristica, noi non abbiamo inteso soltanto di dare la possibilità alla Fiera del Levante di allargare il suo raggio d'azione, ma abbiamo voluto che da questa presa di contatto derivassero forme concrete di collaborazione. L'Italia, a differenza di altri Paesi, non vuole chiudersi in sé stessa. Questa è una volontà da tener presente. Taluni, dopo i provvedimenti del 16 febbraio in materia di commercio estero, hanno voluto credere il contrario. Le stesse misure di difesa dicono, invece, chiaramente il contrario. Perché è la volontà di animare i commerci e di farli poggiare su basi stabili, quali quelle rappresentate dall'interesse reciproco, che ha animata ed anima la nostra politica commerciale. Le nostre misure per le importazioni vogliono realizzare una disciplina, che consenta un equilibrio degli scambi. In tanto potremo importare di più, in quanto potremo esportare di più di quanto oggi ci è consentito dalle varie misure di carattere doganale, valutario, ecc. che, ad opera delle varie Nazioni, anemizzano il commercio internazionale.

A questo fine di armonia di interessi, rispondono anche le compensazioni private, che vogliono stabilire fra i singoli quei rapporti di equilibrio commerciale che si invocano per le Nazioni. In tutto questo quadro, la Fiera svolge una interessante e varia funzione, che è posta in rilievo anche all'estero. Le partecipazioni straniere, sia nelle mostre merceologiche che nelle giornate di contrattazione, sono ispirate dalla consapevolezza di questa funzione, la cui esplicazione da parte della Fiera permette a tutti di svolgere un importante lavoro. Le importazioni fuori contingente serviranno a compensare le maggiori nostre esportazioni; il che significa che a Bari si potrà vendere ed acquistare con reciproca soddisfazione. Ecco

come l'Italia Fascista, lontana dagli egoismi commerciali degli altri, concilia le esigenze del suo commercio di importazione e di esportazione, senza compromettere le correnti tradizionali di traffico.

In vista di queste possibilità mercantili, molte sono le Nazioni, che quest'anno partecipano ufficialmente alla Fiera del Levante. Ricordiamo qui la Norvegia, la Persia, l'Iraq, ecc. Questi interventi sono preceduti dalle partecipazioni individuali dei commercianti di queste nazionalità. I risultati conseguiti con questi interventi individuali sono valsi a porre nella giusta luce le possibilità che la Fiera del Levante apre ai traffici; ed i rispettivi Governi ne hanno tenuto conto, allorché hanno predisposto il piano delle loro partecipazioni alle Fiere straniere.

Questi interventi vanno salutati con particolare simpatia per il momento nel quale avvengono. Mentre nei vari bilanci si riducono gli stanziamenti per queste voci, vi sono delle Nazioni — e fortunatamente sono molte — che intendono la portata positiva della Fiera, e comprendono come occorra agire per mantenere le posizioni, e per eventualmente migliorarle. Non è vero che bisogna ripiegarsi sulle posizioni conquistate. La sosta significa estraniarsi dallo sviluppo degli avvenimenti e delle tendenze che maturano nel quadro del commercio internazionale. Ecco perché queste altre Nazioni che con noi scendono in lizza per ricercare nuovi mezzi di ripresa vanno salutate con viva simpatia. Soprattutto i Paesi Orientali che partecipano per la prima volta alla Fiera del Levante dimostrano di voler rientrare in un sistema economico, quale quello che regola i rapporti fra l'Oriente e l'Occidente, con larghezza di iniziative e con costanza di propositi. Se noi offriamo ai Paesi orientali la nostra volontà di collaborazione, essi fanno giungere a noi l'espressione di una stessa volontà. Questa presa di contatto è particolarmente opportuna oggi, che si stanno delineando in questi Paesi quelle correnti commerciali che poi accompagneranno l'ascesa economica dell'Oriente. L'Italia deve partecipare anche essa al formarsi di questi nuovi sistemi, di questi nuovi equilibri, di queste nuove tendenze che si vengono maturando, sul terreno commerciale, nei mercati orientali più evoluti. Dobbiamo, cioè, stabilire delle intese tali da interessare alla nostra produzione questi mercati; come pure dobbiamo dirigere l'attenzione delle nostre categorie economiche sulle possibilità di rifornimento dell'Oriente. Si tratta di

Il più grande mercato d'Italia

12 - 27 APRILE

FIERA DI MILANO

cerne nascoste nel verde delle pergole delle trattorie siciliane.

Oh, nostalgia dei nostri antichi caffè, delle nostre vecchie pasticcerie, dei nostri circoli dove i vecchi vengono a giocare, ma soprattutto orgoglio di tutta questa folla operaia, che lungi dal rumore e dal folgorio di Times Square e della Fifth avenue, rimane qui, presso le famigliuole create dall'amore e dal lavoro, e presso le case, frutto di sofferenza e di tenacia, e popolano le vie della città italiana che nessuna provincia registra, dando allo straniero una sensazione di così intimo e di geloso, di nostrano, insomma, che non vuole essere svelato, da fare volgere altrove gli occhi meno delicati.

Questi lavoratori italiani in terra d'America sono generosi. Quando sono giunti, oramai è un anno, gli studenti universitari, essi sono andati ad attenderli al peer 59 dell'Italian Line, li hanno rilevati alla Columbia University, li hanno accompagnati nei loro quartieri, hanno voluto che visitassero le loro case, mangiassero i loro spaghetti, bevessero una bottiglia di Chianti, comprata a grande stento, e non hanno voluto che mettessero mano al borsellino, non hanno voluto che per quei giorni si preoccupassero di cosa alcuna, prevenendo, anticipando ogni desiderio, gelosi di loro, smaniosi per quella voce che di un tratto la terra natia rinnovava in loro, e faceva sorgere con un accento di orgoglio, perchè non più alla Battery sbarcavano torme di affamati che il governo imbecille non sapeva proteggere, non più arrivavano venturieri, che avevano perduto fin la poesia della ventura, ed erano relitti che la vita lanciava contro il granito dei grattacieli per frantumarsi: era un'altra folla che giungeva, una folla gioconda, sana, orgogliosa, limpida di giovinezza, ardente più del sole che inonda i campi e i paesini che si sono dimenticati, più acciata degli aratri e dei magli che in questa industriosa America sono i prodigi snelli del lavoro e della forza.

Era quella giovinezza qualche cosa che riempiva e confortava l'orgoglio di tutti, rappresentava il trionfo di una battaglia ideale, alla quale non erano mancate le tragedie materiali più dolorose, e che era stata combattuta per mezzo secolo dall'emigrante ita-

liano con povertà di mezzi e grandezza di cuore, per imporre insensibilmente un primato che, dopo, le aquile di Balbo e l'azzurro dei goliardi avrebbero sanzionato.

Ognuno li ha condotti alla società e nei circoli che nel nome ricordano le città e le provincie della nostra Italia lontana, e attraverso l'amore per un modesto cantuccio di terra vogliono onorare la realtà grande e vivente che è la Patria, oggi, la cui unità come non mai è sentita da tutte le colonie italiane del Nord-America.

Ricordiamo una serata magnifica trascorsa ad Albany, la capitale dello Stato di New-York, fra un gruppo di italiani, lavoratori tutti, che qui, in America, non c'è italiano che non senta il privilegio della razza e imponga le sue qualità di fede e di acciaio.

Il ristorante era veneziano. In una parete era dipinta la Piazza San Marco mentre un volo di colombi si levava promettente e gioioso nel fondo.

Nel gruppo era qualcuno che era nato in America e non aveva mai visto la terra della quale portava il sangue.

Avemmo quella sera una rivelazione che ci illuminò dell'orgoglio della luce più estrema. Da un angolo sorse il motivo di una canzone, poi le voci si fecero più fiere: trovarono la cadenza, la foga, la bellezza travolgente di « Giovinezza ».

Sentimmo allora, mentre da venti, da trenta petti, salivano le note che sono nostre, che sono del fascismo nostro, quale fosse l'eroismo, la passione oscura, degli italiani in America.

Avere raccolto attraverso le onde della radio i motivi lontanissimi degli inni, averli studiati, soli, sui libri, e su qualche giornale che loro di tanto in tanto arriva, averli ripetuti assieme, nelle sere paesane, nel cuore della città ciclone, non era il segno più bello di una fede tanto più cara quanto più semplice, tanto più energica quanto più oscura e silenziosa ?

Mulberry Street: quartiere operaio italiano. Noi ci siamo appena avvicinati a te, ma quanto fuoco, quanta religione è nelle tue vie !

Gaetano Falzone

„IL PICCOLO“
„IL PICCOLO DELLA SERA“
„LE ULTIME NOTIZIE“
DIREZIONE POLITICA

TRIESTE - Via Silvio Pellico N. 6
Telefono N. 78-52

Trieste, 3 agosto 1934/XII 19

Egregio collega,

nella mia lettera del 20 io ho espresso una speranza soltanto, ma senza indicare una scadenza qualsiasi. Quindi, purtroppo, chissà fino a quando, non è possibile parlare di collaborazione sia pure a compenso modesto. Sono perciò costretto a restituirLe il Suo articolo.

Con fraterni saluti fascisti

IL SEGRETARIO:

Umberto D'Biase

Egregio Signor
GABRIANO PALZONE
Presso L'APPELLO
Biazza Bologni
PALERMO

IL PICCOLO

IL DIRETTORE

Chiaro signore,

con molta sincerità: detto chiedo che
non è impossibile accettare la sua offerta. Il

Piccolo non ha servizi diretti dall'estero e
per servizi speciali come quello da lei proposto
di solito si accende con altro giornale cui è
legato da impegni contrattuali. (Saysetta del

Popolo)

Voglia perdonarmi e credermi, mio

ottimo

Rino Alessi.

(Cervia - Ravenna) 9 agosto 1934

XII

SOCIETÀ EDITRICE ITALIANA ROMA TRIESTE

AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“

Pos. A.

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

TRIESTE, VIA SILVIO PELLICO N. 6
TELEFONO N. 78-51

19 luglio 1934 = XII

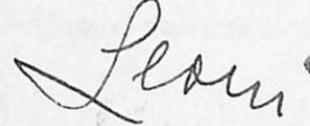
Egregio signore,

in assenza del direttore Gr.Uff. Dott. Aldo Mayer ho ricevuto io la Sua lettera d.d. 14 luglio.

Poichè il Dott. Mayer si occupa soltanto della parte amministrativa, passo la Sua offerta al segretario di redazione, il quale Le risponderà direttamente.

Con i saluti più cordiali

IL SEGRETARIO
(Bruno Leonzi)



Egregio signore
Gaetano Falzone,
Redazione de "L'Appello",
Piazza Bologni,
Palermo.

„IL PICCOLO“
„IL PICCOLO DELLA SERA“
„LE ULTIME NOTIZIE“

DIREZIONE POLITICA

TRIESTE - Via Silvio Pellico N. 6

Telefono N. 78-52

Trieste, 20 luglio 1934/XII 19

Egregio Signore,

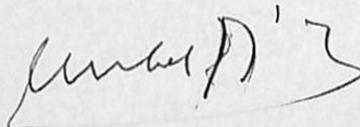
per incarico del direttore al quale il dott. Aldo Mayer aveva passato la sua lettera, siamo dolenti di doverle comunicare che purtroppo non ci è possibile corrispondere al Suo desiderio.

Da un certo tempo a quest'abparte il giornale, come tutti i confratelli italiani, ha dovuto stabilire una serie di provvedimenti amministrativi fra cui quello di limitare al minimo indispensabile e in rapporto ai bisogni correnti del giornale la collaborazione. E' con vivo rammarico dunque che siamo costretti a rifiutare alla Sua collaborazione.

La ringraziamo di avere pensato a noi e L'assicuriamo che ove la situazione abbia a tramutarsi in meglio, e ci auguriamo che questo avvenga presto, avremo presenti il Suo nome e la Sua offerta.

Con devoti ossequi

IL SEGRETARIO:



Egregio Signor
GAETANO FALZONE
Presso l'APPELLO
Piazza Bologni
PALERMO

GEORGE WASHINGTON BRIDGE, opened to traffic October 25, 1931, spans the Hudson River between the Palisades of New Jersey and Washington Heights, New York City. It is a steel suspension bridge, with a roadway 3,500 feet long, two towers 635 feet high, the roadway being 230 feet above water and held by four 3-foot steel cables. The cost of the bridge is \$60,000,000, and it was financed and built by the Port of New York Authority.



5:30 PM
HUDSON
1334

POST OFFICE

LUMITONE PHOTOPRINT NEW YORK MADE IN U.S.A.

Dr Gaetano Galzone
Messicimole di
Sicilia.

Palermo Italy

Impugnabile
Act. Puntis Partiti
Cathacambi
Sals
Cardialissimi
Imagnabile

TERMINI
ANNEXA